

Como, 1123/6/1944 XIII°

N. 03086 Gab.

OGGETTO: Cattura di militari sbandati.

AL 14° COMANDO MILITARE PROVINCIALE

RA
FOSTA CAMPO
107

c.p.c.

AL MINISTERO DELL'INTERNO- Direz. Generale P.S.

(rif. al f° n.555/292 del 29/5/u.s.)

AL CAPO DELLA PROVINCIA DI

COMO

Giuste le disposizioni impartite dal bando del DUCE, allo scadere della mezzanotte del 25 maggio, questo ufficio disponeva immediatamente e con la massima energia i servizi di rastrellamento a largo raggio in tutta la zona della Provincia. L'azione è stata intrapresa dalla Questura in quanto per mancanza di forze, non si è potuto avere la collaborazione della G.N.R. né di reparti dell'esercito.

Elementi informativi opportunamente dislocati in precedenza nei vari punti nevralgici del territorio provinciale, già avevano fatto affluire segnalazioni e notizie indicando le zone maggiormente infestate da renitenti.

Questo ufficio nell'assegnare a ciascuna squadra una zona da rastrellare si premurò di fornire un opportuno e chiaro rilievo topografico e assegnare un preciso tema di operazione.

Tutta questa preparazione si dimostrò, alla prova dei fatti, tempestiva ed opportuna perché ciascuna squadra poté operare rapidissimamente, senza dubbi o confusioni, e la sorpresa ebbe ottimo esito come lo dimostrano i risultati ottenuti.

Infatti, sono stati complessivamente catturati N.63 renitenti che sono consegnati al Comando del Distretto Militare per le determinazioni di competenza.

Le operazioni di cui sopra sono state condotte a termine da agenti ausiliari comandati dall'avv. COBBINI Mario Commissario Ausiliario di Polizia e dal Vice Commissario ausiliario Capitano Mario Baletti che si avvalevano dell'opera del maresciallo ausiliario CALERINO con la sua speciale squadra volante. La cattura dei renitenti e disertori è stata effettuata dopo appostamenti protrattisi per quasi tutte le ore della notte e per varie notti consecutive specialmente in cascinali siti in località eccentriche in zone boschive. Sui campanili delle chiese, sui tetti, nei salai, nei luoghi più disperati e persino nei cimiteri. Tra l'altro si segnalano le seguenti operazioni.

La notte del giorno 13, sempre gli stessi elementi partivano per la zona di Alzate Brianza-Cantù. In questa località era stata segnalata la presenza di un forte nucleo di sbandati che si sarebbero dati convegno nel "Roccolo America" ove sembrava che funzionasse un vero e proprio ufficio di reclutamento diretto da un partigiano chiamato "il Capitano". Provvidi

quindi a far partire un nucleo di 80 uomini convenientemente armati col compito di circondare la zona di nottetempo e di agire alle prime luci dell'alba.

L'azione ebbe luogo secondo il piano predisposto ma nel luogo indicato non furono ritrovati che due carabinieri fuggiti il giorno 13 dalla stazione Principale di Como che furono catturati e trovati in possesso di due moschetti, due pistole, due bombe a mano ed un considerevole numero di munizioni.

La stessa notte e nella zona stessa fu catturato un renitente della classe 1916 che si era nascosto in una chiesa ed un altro della classe 1920.

L'operant diuturna di rastrellamento continua con non trascurabili risultati man mano che giungono le segnalazioni. A qualunque ora la squadra operativa è pronta a partire ed anzi ve ne segnali il comportamento superiore ad ogni elogio perché dal novembre 1943 a tutt'oggi ha battuto tutta la provincia compiendo operazioni brillantissime sempre con gli stessi elementi agli ordini dei succitati funzionari ausiliari, agendo anche durante diverse notti consecutive senza darsi riposo o tregua.

Il 17 corrente sul battello Como-Bellano sono stati fermati 12 giovani tutti della classe 1926 che si dirigevano a Colico per aggregarsi alle bande di ribelli colà operanti.

La situazione generale risente della mancata integrale attuazione del bando del DUCE, secondo le disposizioni del quale i reinitenti e i disertori catturati dopo scaduta la franchigia, sarebbero fucilati alla schiena. Fino ad oggi nessuna esecuzione è stata eseguita e pertanto tutti i giovani delle classi richiamate alle armi non si presentano alla chiamata, sicuri della impunità per il loro atto antipatriottico.=-

IL QUESTORE
(Console Lorenzo Pozzoli)

